

“Fascisti”, l’eterna scorciatoia di usare il termine sbagliato: da Trump a Salvini. “Veri rischi? Leader democratici senza ideali”



In “Chi è fascista” Emilio Gentile, il più autorevole storico del Ventennio, mette alla prova le presunte analogie tra i protagonisti della politica di oggi e il totalitarismo di Mussolini: da Salvini ai Cinquestelle fino agli altri populistici. E la conclusione è sorprendente, come in un giallo. E giro intorno a un pensiero di Amendola di oltre 40 anni fa: “Conservatore, reazionario, autoritario, fascista sono termini che corrispondono a diverse realtà: bisogna abituare le giovani generazioni all’arte della distinzione”

di Diego Pretini | 19 Maggio 2019

COMMENTI ()



Più informazioni su: Antifascismo, Antifascisti, Fascismo, Luigi di Maio, Matteo Salvini, Neofascismo, Neofascisti

Ecco, lo riconoscono tutti. “All’armi, all’armi”. Riemerge camuffato, senza camicie nere, senza passo dell’oca e manganelli, si finge un altro per infiltrarsi e ricominciare come l’ultima volta, cent’anni dopo. **Fascismo!** avvertono giornalisti, scrittori, politici, social. **Fascisti!:** ai partiti personali, a chi cambia la **Costituzione**, a chi fa le leggi elettorali, a chi vuole superare la democrazia rappresentativa, ai ministri muscolari, a quelli che usano le istituzioni per la propaganda, a chi delle regole sembra che *se ne frega*, per l’appunto. Fascisti!:

ai **populisti**, ai **sovranisti**, agli **autoritari**, ai **reazionari**, ai **razzisti**, ai **violenti**, ai **maschilisti**. Fascisti!:

a **Salvini**, alla **Le Pen**, a **Orbán**, a **Erdoğan**, a **Trump**, a **Bolsonaro**. Eppure – tolta la parrucca e ripulito il trucco – quello che ci si ritrova davanti non è mai fascismo, quello vero, *quello là*. Forse è comunque **pericoloso per la democrazia**, è il **sintomo di una crisi**, necessita di un rimedio. Ma nel gioco delle analogie con la Storia, **le differenze vincono sempre**.

Il rischio di un ritorno del fascismo, insomma, **non esiste**. Esiste piuttosto “il rischio che, a furia di **vedere**

EMILIO GENTILE
CHI È
FASCISTA

Edizioni Laterza

fascisti dappertutto, si distolga l'attenzione **da altre minacce**, queste veramente reali, che incombono sulla democrazia e che **nulla hanno a che fare con il fascismo**". L'avvertimento, in *Chi è fascista* (Laterza, 144 pagg, 13 euro), è di **Emilio Gentile**, considerato qui e all'estero il **massimo storico italiano** sul fascismo. Allievo di **Renzo De Felice**, professore emerito alla **Sapienza**, punto di riferimento non solo per l'autorevolezza, ma anche per la capacità di divulgazione che è l'anima di ferro di *Chi è fascista*, strutturato quasi come un romanzo giallo che solo nelle ultime pagine risponde al titolo, in modo per certi versi sorprendente. La forma è quella di un'intervista immaginaria in cui le domande e le obiezioni sono una raccolta di ciò che Gentile si è sentito chiedere e contestare in questi ultimi anni, quando il carillon del "**pericolo del ritorno del fascismo**" ha ripreso a suonare più forte e più veloce e così l'utilizzo fuori norma del termine fascista.

— LEGGI ANCHE —



GIUSTIZIA & IMPUNITÀ | DI F. Q.

Torre Maura, 41 denunciati per disordini contro rom. Accuse da incendio doloso a odio razziale e apologia del fascismo

Come sintesi, forse, basterebbe il pensiero di **Giorgio Amendola**, uno dei capi della Resistenza, ricordato nel libro di Gentile. Lo storico **Piero Melograni** gli chiese: c'è un **abuso del termine fascista**? "Senz'altro – rispose Amendola – Tutto quello che è a destra diventa fascista. Io non mi stanco di dire, in ogni occasione, che conservatore, reazionario, autoritario, fascista sono termini che corrispondono a diverse formazioni politiche, a **diverse realtà**. Non approvo certe equiparazioni generiche e superficiali. (...). Bisogna abituare le giovani generazioni all'**arte della distinzione**". Era il **1976**.

La cronaca dice che poco è cambiato: la sacrosanta vigilanza contro i rigurgiti dei nostalgici del Ventennio fermenta fino ad avvertire il rischio di uno scivolamento verso il passato sepolto sotto la Costituzione. Gentile, in questo senso, con il suo bagaglio di ricerca storica, la chiude una volta per tutte: "Il fascismo è definitivamente **trapassato** – scrive quasi *en passant* a un certo punto – perché nessuno oggi, neppure i neofascisti, mi pare, vuole restaurare il **regime totalitario**". Gentile dice che il fatto di essere scettico su un inesistente ritorno del fascismo non significa che non sottovaluti e, anzi, sia preoccupato per i fenomeni dei tempi di oggi. Piuttosto, avverte, l'antifascismo non ha lasciato in eredità solo libertà e democrazia, ma anche "il compito di realizzare la **simbiosi fra il metodo e l'ideale della democrazia**". "**Il pericolo reale**" quindi è la frattura di questa simbiosi: il pericolo "non sono i fascisti, veri o presunti, ma i **democratici senza ideale democratico**". Gentile la chiama "**democrazia recitativa**" dove "il popolo è chiamato periodicamente a esercitare il **diritto di voto**, come una comparsa che entra in scena solo al momento delle elezioni, per poi tornare dietro le quinte, mentre sulla scena dominano **caste, oligarchie, consorterie, generatrici di disuguaglianza e corruzione**". E' la **crisi della democrazia**, la vera malattia, comune a molti Paesi democratici dopo la seconda guerra. Un problema che non nasce oggi, ma che per converso oggi non è superato, nemmeno negli anni del trionfo dei movimenti che si richiamano insistentemente al popolo e al suo mandato, anzi "**oltranzisti del metodo democratico**, fino a esigere la democrazia diretta". Per smascherare i democratici senza ideale, rassicura Gentile, lo strumento c'è: l'**articolo 3** della Costituzione.

Ma come? E allora quest'anno al Viminale di **Salvini**: il **decreto Sicurezza**, le navi lasciate per giorni in mezzo al mare, i tweet in cui parla solo di neri per eccitare i suoi eccitabili seguaci? Gentile riporta alla storia, spesso dimenticata seppure recente: "**Razzismo e xenofobia** non si identificano con il fascismo. Sono

fenomeni che lo hanno preceduto e purtroppo non sono estranei alla democrazia: **Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia**". Ma come? E allora i **Cinquestelle**? L'antiparlamentarismo, gli assalti alla politica di professione, le proteste sul tetto e in generale contro i partiti? "Basta **vecchie cariatidi** che ingombrano la strada" disse Mussolini nel 1919. D'emblée rimanda alla retorica di **Beppe Grillo**. Ma allora perché non a quella di **Matteo Renzi**, asceso a colpi di rottamazione (promessa)?, si chiede Gentile. In realtà ancora una volta vincono le differenze. Cent'anni fa, rimarca Gentile, i fascisti sentivano di poter diventare una "**nuova aristocrazia**", volevano rendere la "Grande Italia" ancora "più grande e potente, lanciandola **alla conquista della modernità** e del futuro" e di pezzi di mondo. Invece "all'origine degli attuali neonazionalismi populistici che hanno una legittimazione democratica – sottolinea lo storico – vi è piuttosto la **paura della modernità**, l'adozione di una politica di **protezionismo difensivo**, per chiudere porte e finestre, a salvaguardia di incerte identità nazionali, minacciate dalla **globalizzazione** e dalle "invasioni migratorie".

Ma come? E allora i bagni di folla – veri o presunti – delle forze populiste, il **balcone di Forlì**, quello di Palazzo Chigi, gli scivoloni contro il **Quirinale**, il richiamo incessante alla volontà del "popolo sovrano esaltato – dice Gentile – come il **possessore di ogni virtù**"? Mussolini riuniva le adunate a **piazza Venezia**, certo, ma quello che voleva era "**rigenerare un popolo**" che "giudicava **corrotto da secoli** di divisione politica e di asservimento": "Voglio correggere gli italiani da qualcuno dei loro difetti tradizionali" disse apertamente. Si chiede Gentile se si può solo immaginare in questi anni "un qualsiasi capo populista del nostro tempo il quale dichiari pubblicamente di considerare il popolo **un corpo viziato e corrotto**".

— LEGGI ANCHE —



POLITICA | DI F. Q.

**Di Maio: "Striscioni rimossi e persone segnalate, troppa tensione".
Salvini: "Pd e M5s coalizzati su autonomie e flat tax?"**

La gara a chi è più "anti"

Eppure le parole su fascismo e fascisti volano ancora **come uno spettro** sopra le teste degli italiani del 2019. La paura del "**fascismo eterno**", quello che può tornare da un momento all'altro sotto mentite spoglie, è esso stesso eterno, già dal Dopoguerra. Il tic di sempre è l'**abuso del termine fascista** che riguarda da vicino il tempo che stiamo vivendo ma che ha accompagnato la storia repubblicana e prima ancora il Ventennio. La gara a chi è più "anti" non è nata al **Salone del Libro**, ma tra i partiti di sinistra messi al bando dal regime di **Benito Mussolini**. Qui il repertorio di episodi di Gentile si squaderna sterminato. **Gramsci** definì "**semifascismo**" quello degli aventiniani, un giornale socialista accusò il **Pci** di fare "**classismo fascista**", Togliatti arrivò ad accusare **Carlo Rosselli**, il fondatore di **Giustizia e Libertà**, perché con i richiami al Risorgimento "ritorna **per altre vie al fascismo**". Rosselli morirà trucidato in un agguato nella campagna della **Normandia** su ordine dei servizi segreti del regime di Mussolini. L'accusa di fascismo usata a sproposito ha attraversato i decenni. Socialisti e comunisti nel Dopoguerra additarono la **Dc** perché **De Gasperi** li esclude dal governo. In **Francia** toccò al **Charles De Gaulle** che lì fu il capo della Resistenza. Fino a oggi, fino alle accuse all'attuale governo che però – ricorda Gentile – è nato "secondo le procedure tipiche di una democrazia parlamentare", con l'iter costituzionale che ha coinvolto – e quanto – il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**.

La "**scorciatoia**" del fascismo resta la più praticata, nonostante il fatto che, scrive Gentile, "l'uso improprio del termine fascista o fascismo, affibbiato a chi fascista non era, e spesso anche a chi al regime fascista si opponeva, abbia **danneggiato la democrazia**, contribuendo a **indebolire** proprio le forze antifasciste". Come ha spiegato il 25 aprile su questo giornale la semiologa **Giovanna Cosenza**, accade come per l'uso ripetitivo del turpiloquio: "La parolaccia abusata e ripetuta, insomma, finisce per entrare anche negli ambienti in cui un tempo era inammissibile, e ben presto diventa un vezzo, un modo esprimersi alla moda,

una tendenza”.

— LEGGI ANCHE —



POLITICA | DI GIOVANNA COSENZA.

25 aprile, il termine fascismo è come una parolaccia: più lo si usa e più lo si svuota. Ed è un problema

Di certe tendenze ne abbiamo pieni i giornali. I saluti romani di **Predappio**, le torce nella notte di **Milano** per **Ramelli**, le urla bestiali di **Casal Bruciato**, l'editore che agita bastoni in strada, gli **striscioni** dispiegati in mezzo al traffico di **piazzale Loreto**. Ecco, anche se non poteva saperlo quando ha chiuso la stesura del libro, per Gentile sono questi **i soli fascisti di oggi**: “Chi si considera erede del fascismo storico, pensa e agisce secondo le idee e i metodi del fascismo storico, milita in organizzazioni che si richiamano al fascismo storico”. Più in generale “chiunque ostenta idee, linguaggi, simboli, gesti che erano tipici del fascismo”. **Nessuna minaccia reale**, però “per ironia della storia, la **completa dissoluzione** del più forte partito neofascista d'Europa fu provocata dall'uomo politico che più di qualsiasi altro, nei settant'anni di Italia repubblicana, come fondatore e capo carismatico di un partito populista, egemonizzando per un ventennio la politica nazionale, è apparso come una nuova pericolosa reincarnazione del fascismo”. Cioè **Berlusconi**, che portò i post-missini al governo e quelli si sono polverizzati.

Sei arrivato fin qui

Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo.

Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi però aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie,
Peter Gomez

DIVENTA SOSTENITORE

di Diego Pretini | 19 Maggio 2019

COMMENTI ()



ARTICOLO PRECEDENTE



Il Pd di Zingaretti è una delusione: come quello di Renzi, va sempre verso destra

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

